

ARCIDIOCESI DI SALERNO CAMPAGNA ACERNO



Rete Mondiale di Preghiera del Papa

ITALIA

Apostolato della Preghiera



ADORAZIONE EUCARISTICA PER LA GIORNATA  
MONDIALE DI SANTIFICAZIONE  
SACERDOTALE

“Ravviva il dono di Dio che è in te” (cfr 2 Tm 1,6).  
La bellezza di essere discepoli oggi.

7 giugno 2024

## Introduzione alla preghiera

Guida : L'Eucaristia è il più grande tesoro della Chiesa, offerto a tutti affinché tutti possano ricevere attraverso essa abbondanti grazie e benedizioni. È il sacramento del sacrificio di Cristo, del quale facciamo memoria e che rendiamo attuale in ogni Santa Messa ed è anche la sua Presenza viva in mezzo a noi.

Adorare Gesù nel Santissimo Sacramento è la risposta di fede e di amore a Colui che essendo Dio, si è fatto uomo e ci ha amati fino a donare la sua vita per noi e continua ad amarci di amore eterno.

L'adorazione eucaristica nasce dalla Messa, è il prolungamento ideale del ringraziamento alla Santa Comunione dove avviene il momento più alto d'adorazione, infatti "adorare" vuol dire "portare alla bocca". "Quando la Chiesa ci invita ad adorare Cristo, nascosto sotto i veli eucaristici, e a chiedergli i doni spirituali e temporali di cui abbiamo bisogno in qualsiasi momento, manifesta la fede viva con cui crede che il suo Sposo divino viva realmente sotto questi veli, gli esprime la sua gratitudine e gioisce della sua intima familiarità" (Mediator Dei 164).

Adorare Gesù nel Santissimo Sacramento è la risposta di fede e di amore a Colui che essendo Dio si è fatto uomo, ci ha amati fino a donare la sua vita per noi, e continua ad amarci di amore eterno. È il riconoscimento della misericordia e della maestà del Signore, che ha scelto il Santissimo Sacramento per rimanere con noi fino alla fine del mondo.

Per questo tempo d'Adorazione in cui preghiamo per la santificazione dei sacerdoti ed invociamo il dono numerose e sante vocazioni, ci lasciamo guidare dalla Parola, dal versetto paolino "Ravviva il dono di Dio che è in te" contenuto nella Seconda Lettera a Timoteo (cfr 2 Tm 1,6) e tema del discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al convegno internazionale sulla formazione permanente dei sacerdoti promosso dal dicastero per il clero.

## Esposizione Eucaristica

**Canto di esposizione:** Come fuoco vivo ( Gen Rosso)

Come fuoco vivo si accende in noi  
Un'immensa felicità  
Che mai più nessuno ci toglierà  
Perché Tu sei ritornato.  
Chi potrà tacere, da ora in poi,  
Che sei Tu in cammino con noi.  
Che la morte è vinta per sempre,  
Che ci hai ridonato la vita

Spezzi il pane davanti a noi  
Mentre il sole è al tramonto:  
Ora gli occhi ti vedono,  
Sei Tu! Resta con noi.

Come fuoco vivo si accende in noi  
Un'immensa felicità  
Che mai più nessuno ci toglierà  
Perché Tu sei ritornato.  
Chi potrà tacere, da ora in poi,  
Che sei Tu in cammino con noi.  
Che la morte è vinta per sempre,  
Che ci hai ridonato la vita

E per sempre ti mostrerai  
In quel gesto d'amore:  
Mani che ancora spezzano

Pane d'eternità.

Come fuoco vivo si accende in noi  
Un'immensa felicità  
Che mai più nessuno ci toglierà

Perché Tu sei ritornato.

Chi potrà tacere, da ora in poi,  
Che sei Tu in cammino con noi.  
Che la morte è vinta per sempre,  
Che ci hai ridonato la vita

**Guida:** Invochiamo insieme lo Spirito Santo, perché apra la nostra mente e il nostro cuore all'incontro con il Signore.

Tutti: **Spirito Santo, vieni!**

Togli il velo davanti ai nostri occhi,  
affinché riconosciamo che Gesù è il  
Signore:  
Dio fatto uomo per amore,  
per amore nostro.

**Spirito Santo, vieni!**

Donaci la sete della Parola di Dio,  
rendi il nostro cuore aperto alla Luce,

umile e pronto all'ascolto,  
perseverante nella ricerca della Verità

**Spirito Santo, vieni!**

Mettici in ginocchio davanti all'Eucaristia  
per adorare e desiderare il Pane  
diventato Amore Vivente  
per farci diventare Amore vivo.

**Spirito Santo, vieni!**

*Silenzio adorante*

**In ascolto della Parola**

**Dalla Seconda lettera di San Paolo Apostolo a Timoteo**

**(2Tim 1,6-12)**

1 Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, per annunciare la promessa della vita in Cristo Gesù, 2 al diletto figlio Timòteo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro. 3 Ringrazio Dio, che io servo con coscienza pura come i miei antenati, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, notte e giorno; 6 Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani. 7 Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza. 8 Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio. 9 Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, 10 ma è stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù, che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo, 11 del quale io sono stato costituito araldo, apostolo e maestro. 12 È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti a chi ho creduto e son convinto che egli è capace di conservare il mio deposito fino a quel giorno.

**Parola di Dio**

**Commento esegetico per favorire la preghiera personale**

(lettura personale)

Siamo davanti a una lettera che si presenta come un testamento spirituale. Il v. 8 non lascia margini di dubbio: Paolo è in carcere a causa della testimonianza cristiana. Il tono è confidenziale - Timòteo è detto «figlio carissimo» (v. 1) - perciò accogliamo queste parole come il lascito delle cose preziose, il bilancio del cuore di un uomo alla fine della corsa, al termine della battaglia della vita e della fede (2Tm 4,7).

**Ravviva il dono di Dio che è in te.** Dentro Paolo arde un fuoco di passione per il Vangelo. Al discepolo Timoteo chiede solidarietà nei sentimenti e nell'impegno. Commovente l'immagine del v. 6. in cui il verbo "ravvivare" indica il riaccendere un tizzone che si sta spegnendo. Ravvivare, infatti, è ἀναζωπυρεῖν (è *anazopyreîn* = riaccendere) evidente immagine del fuoco da smuovere affinché torni ben acceso. Fuoco dono di Dio per cui «dono» è detto con χάρισμα = charisma. Qui Paolo ripete un concetto già citato nella lettera precedente (1Tm 4,14). Si riferisce alla partecipazione alla successione apostolica mediante la preghiera sul candidato e l'imposizione delle mani. L'imposizione delle mani è citata in At 8,18 ; At 19,6 (insieme al Battesimo); Eb 6,2 (con Battesimo e catechesi). Alla parola *charisma* è accaduto ciò che in lessicologia si chiama traslazione. È accaduta per allargamento del senso, per cui con carismi (al plurale) si intendono tutte le manifestazioni particolari della grazia di Dio. A volte sono diventati un discutibile sinonimo di talenti. Il fuoco, invece, è anzitutto Cristo (1Cor 3,12-15) ed è lo Spirito. Il Charisma (maiuscolo) è la vita gratuita di Dio.

Soffrire per il Vangelo, ovvero? Paolo è in catene; Timoteo non deve provarne vergogna (v. 8) per il biasimo che il carcere può gettare sul nome dell'apostolo. Da quando ha iniziato l'attività missionaria ha speso ogni energia in viaggi, incontri, lavori e preghiere. Ha dato buona testimonianza di essere un uomo pieno di amore per Gesù e per il Vangelo. Ha subito persecuzioni (2Cor 11,23-27), incomprensioni e rifiuti. Nonostante tutto, è rimasto fedele alla chiamata di Gesù di essere suo testimone per il mondo (At 19,21-28,31). Credo che qui si intreccino almeno due significati di sofferenza: uno immediato ed evidente che è la prigionia e uno più remoto e altrettanto reale che il "portare su di sé": è tutta la quotidianità del Paolo convertito e diventato testimone di Cristo (v. 11; 2Cor 5,14; 11,28-29).

Quale vocazione e quale grazia. Paolo ha specificato alcune qualità dello spirito ricevuto: non timidezza, ma forza, carità e prudenza. Breve compendio di virtù: la forza nella prova, ma anche la fermezza nella fedeltà quotidiana; la carità apice delle virtù (1Cor 13), ma anche l'amore delicato per il figlio carissimo (v. 1); la prudenza come coscienza ben formata (Sir 37,13-14) e anche un cuore che ascolta la parola di Dio (1Re 3,4-15). Tra la forza focosa e la prudenza ragionata, la misura è la carità. Essa sola conduce al fine della vocazione di ognuno. E la vocazione è la comunione eterna con Dio, donata dallo Spirito già in questa vita.

Gesù ha vinto la morte. Egli ha mostrato la vita vera e la comunione nella pienezza di Dio. Paolo avverte la gravità del momento - non la dissimula - e offre se stesso a Dio affinché il Vangelo continui ad essere annunziato. È così che, anche dopo la morte, continuerà ad esserne «messaggero, apostolo e maestro» (v. 11).

**Canto:** Come tu mi vuoi

Eccomi Signor, vengo a Te mio Re, che si compia in me la Tua volontà.  
Eccomi Signore, vengo a Te mio Dio, plasma il cuore mio e di Te vivrò.  
Se Tu lo vuoi Signore manda me e il Tuo nome annuncerò.

*Rit: Come Tu mi vuoi io sarò, dove Tu mi vuoi io andrò.  
Questa vita io voglio donarla a Te per dar gloria al Tuo nome mio re.  
Come Tu mi vuoi io sarò, dove Tu mi vuoi io andrò,  
se mi guida il Tuo amore paura non ho  
per sempre io sarò, come Tu mi vuoi.*

Eccomi Signor, vengo a Te mio Re, che si compia in me la Tua volontà.  
Eccomi Signore, vengo a Te mio Dio, plasma il cuore mio e di Te vivrò.  
Tra le tue mani mai più vacillerò e strumento tuo sarò.

**Guida:** Rivolgendosi ai partecipanti al convegno internazionale sulla formazione permanente dei sacerdoti promosso dal dicastero per il clero il Santo padre ha detto loro:

In questi giorni avete la grazia di condividere le buone pratiche, di confrontarvi sulle sfide e sui problemi e di scrutare gli orizzonti futuri della formazione sacerdotale in questo cambiamento d'epoca, guardando sempre avanti, sempre pronti a gettare nuovamente le reti sulla Parola del Signore (cfr *Lc* 5,4-5; *Gv* 21,6).

Si tratta di camminare alla ricerca di strumenti e linguaggi che aiutino la formazione sacerdotale, non pensando di avere in mano tutte le risposte, ma confidando di poterle trovare strada facendo... Lasciatevi ispirare dall'invito che l'apostolo Paolo rivolge a Timoteo: «*Ravviva il dono di Dio che è in te*» (cfr *2 Tm* 1,6). Ravvivare il dono, riscoprire l'unzione, riaccendere il fuoco perché non si spenga lo zelo del ministero apostolico.

E come possiamo ravvivare il dono ricevuto? Vorrei indicarvi tre strade: *la gioia del Vangelo, l'appartenenza al popolo, la generatività del servizio.*

**“Ravviva il dono di Dio che è in te”**

**La gioia del Vangelo**

**In ascolto della Parola**

**Dal Vangelo secondo Luca**

(5,1-11).

Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret 2 e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. 3 Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di

scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. 4 Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». 5 Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». 6 E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. 7 Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. 8 Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». 9 Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; 10 così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». 11 Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

### *Silenzio adorante*

Guida: Ascoltiamo cosa suggerisce papa Francesco:

Al centro della vita cristiana c'è il dono dell'amicizia con il Signore, che ci libera dalla tristezza dell'individualismo e dal rischio di una vita senza significato, senza amore e senza speranza. La gioia del Vangelo, la buona notizia che ci accompagna è proprio questa: siamo amati da Dio con tenerezza e misericordia. E questo annuncio gioioso siamo chiamati a farlo risuonare nel mondo, testimoniandolo con la vita, perché tutti possano scoprire la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto (cfr *Evangelii gaudium*, 36). Ricordiamoci di ciò che diceva San Paolo VI: essere testimoni prima che maestri (cfr *Evangelii nuntiandi*, 41), testimoni dell'amore di Dio, che è l'unica cosa che conta. E quando uno non è capace di essere testimone è triste, è molto triste.

Qui troviamo un caposaldo della formazione permanente, non soltanto dei preti ma di ogni cristiano, che anche la *Ratio fundamentalis* sottolinea: solo se siamo e rimaniamo discepoli, possiamo diventare ministri di Dio e missionari del suo Regno. Solo accogliendo e custodendo la gioia del Vangelo, possiamo portare questa gioia agli altri. Nel fare formazione permanente, dunque, non dimentichiamo che siamo sempre discepoli in cammino e che ciò costituisce, in ogni momento, la cosa più bella che ci è capitata, per grazia! E quando noi troviamo sacerdoti che non hanno quella capacità di servizio, forse egoisti, sacerdoti che hanno preso un po' la via "imprenditoriale", allora hanno perso questa capacità di sentirsi discepoli, si sentono padroni.

La grazia suppone sempre la natura, e per questo abbiamo bisogno di una formazione umana integrale. Infatti, l'essere discepoli del Signore non è un travestimento religioso, ma è uno stile di vita, e dunque richiede la cura della nostra umanità. Il contrario di questo è il prete "mondano". Quando la mondanità entra nel cuore del prete si rovina tutto. Su questo aspetto vi chiedo di impiegare tutte le vostre energie e risorse: la cura della formazione umana. E anche la cura per vivere umanamente. Una volta un vecchio prete mi ha detto: "Quando un prete è incapace di giocare con i bambini, ha perso". È interessante: è un test. C'è bisogno di sacerdoti pienamente umani, che giochino con i bambini e che accarezzino i vecchi, capaci di buone relazioni, maturi nell'affrontare le sfide del ministero, perché la consolazione del Vangelo giunga al popolo di Dio attraverso la loro umanità trasformata dallo Spirito di Gesù. Non dimentichiamo mai la forza umanizzante del Vangelo!

## *Preghiamo per i sacerdoti*

### Invocazioni al Sacro Cuore

Amore del Cuore di Gesù,  
Carità del Cuore di Gesù,  
Forza del Cuore di Gesù,  
Misericordia del Cuore di Gesù,  
Pazienza del Cuore di Gesù,

Regno del Cuore di Gesù,  
Sapienza del Cuore di Gesù,

*infiamma il cuore dei sacerdoti.  
diffonditi nel cuore dei sacerdoti.  
sostieni il cuore dei sacerdoti.  
rendi dolce il cuore dei sacerdoti.  
non ti stancare nel cuore dei  
sacerdoti.  
stabilisciti nel cuore dei sacerdoti.  
ammaestra il cuore dei sacerdoti.*

### **Canto:** Servo per amore

Una notte di sudore  
Sulla barca in mezzo al mare  
E mentre il cielo si imbianca già  
Tu guardi le tue reti vuote  
Ma la voce che ti chiama  
Un altro mare ti mostrerà  
E sulle rive di ogni cuore  
Le tue reti getterai

Offri la vita tua come Maria  
Ai piedi della croce  
E sarai servo di ogni uomo  
Servo per amore  
Sacerdote dell'umanità

Avanzavi nel silenzio  
Fra le lacrime e speravi  
Che il seme sparso davanti a Te  
Cadesse sulla buona terra  
Ora il cuore tuo è in festa  
Perché il grano biondeggia ormai  
è maturato sotto il sole  
Puoi riporlo nei granai

Offri la vita tua come Maria  
Ai piedi della croce  
E sarai servo di ogni uomo  
Servo per amore  
Sacerdote dell'umanità

**“Ravviva il dono di Dio che è in te”**

**L'appartenenza al popolo**

### In ascolto della Parola

#### Dalla Prima lettera di Pietro

(2,4-10).

4 Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, 5 quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. 6 Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. 7 Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo 8 e sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. 9 Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. 10 Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.

## *Silenzio adorante*

Guida: Ascoltiamo cosa suggerisce papa Francesco:

Una seconda strada da percorrere: *l'appartenenza al popolo di Dio*. Discepoli missionari si può essere solo *insieme*. Possiamo vivere bene il ministero sacerdotale solo immersi nel popolo sacerdotale, dal quale anche noi proveniamo. Questa appartenenza al popolo – non sentirci mai separati dal cammino del santo popolo fedele di Dio – ci custodisce, ci sostiene nelle fatiche, ci accompagna nelle ansie pastorali e ci preserva dal rischio di staccarci dalla realtà e di sentirci onnipotenti. Stiamo attenti, perché questa è anche la radice di ogni forma di abuso.

Per restare immersi nella storia reale del popolo, c'è bisogno che la formazione sacerdotale non sia concepita come “separata”, ma possa servirsi dell'apporto del popolo di Dio: di sacerdoti e fedeli laici, di uomini e donne, di persone celibi e coppie sposate, di anziani e giovani, senza dimenticare i poveri e i sofferenti che hanno tanto da insegnare. Nella Chiesa, infatti, vi è una reciprocità e una circolarità tra gli stati di vita, le vocazioni, tra i ministeri e i carismi. E questo ci chiede la sapienza umile di imparare a camminare insieme, facendo della sinodalità uno stile della vita cristiana e della stessa vita sacerdotale. Ai sacerdoti, soprattutto oggi, è richiesto l'impegno di fare “esercizi di sinodalità”. Ricordiamolo sempre: camminare insieme. Il prete sempre insieme con il popolo a cui appartiene, ma anche insieme al vescovo e al presbiterio. Non trascuriamo mai la fraternità sacerdotale! E su questo aspetto, di essere unito al popolo di Dio, Paolo avverte Timoteo: “Ricordati di tua mamma e di tua nonna”. Ricordati delle tue radici, della tua storia, della storia della tua famiglia, della storia del tuo popolo. Il sacerdote non nasce per generazione spontanea. O è del popolo di Dio è un aristocratico che finisce nevrotico.

## **Preghiera per i Sacerdoti di Don Tonino Bello**

Spirito del Signore, dono del Risorto agli apostoli del cenacolo,  
gonfia di passione la vita dei tuoi presbiteri.  
Riempi di amicizie discrete la loro solitudine.  
Rendili innamorati della terra, e capaci di misericordia per tutte le sue debolezze.  
Confortali con la gratitudine della gente e con l'olio della comunione fraterna.  
Ristora la loro stanchezza, perché non trovino appoggio più dolce  
per il loro riposo se non sulla spalla del Maestro.  
Liberali dalla paura di non farcela più.  
Dai loro occhi partano inviti a sovrumane trasparenze.  
Dal loro cuore si sprigioni audacia mista a tenerezza.  
Dalle loro mani grondi il crisma su tutto ciò che accarezzano.  
Fa' risplendere di gioia i loro corpi. Rivestili di abiti nuziali. E cingili con cinture di luce.  
Perché, per essi e per tutti, lo sposo non tarderà.

**Canto:** Il Signore è il mio Pastore (Turolfo)

Il Signore è il mio pastore  
nulla manca ad ogni attesa;

in verdissimi prati mi pasce,  
mi disseta in placide acque.

È il ristoro dell'anima mia,  
in sentieri dritti mi guida  
per amore del santo suo nome,  
dietro a lui mi sento sicuro.

Pur se andassi per valle oscura  
non avrò da temere alcun male;  
perché sempre mi sei vicino,  
mi sostieni col tuo vincastro.

Quale mensa per me tu prepari  
sotto gli occhi dei miei nemici!  
E di olio mi ungi il capo:  
il mio calice è colmo di ebbrezza!

Bontà e grazia mi sono compagne  
quanto dura il mio cammino;  
io starò nella casa di Dio  
lungo tutto il migrare dei giorni.

## **“Ravviva il dono di Dio che è in te”**

### **La generatività del servizio**

**In ascolto della Parola**

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

(13,1-15).

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. 2Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, 3Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, 4si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. 5Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. 6Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». 7Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». 8Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». 9Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». 10Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». 11Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». 12Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? 13Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. 14Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. 15Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

*Silenzio adorante*

**Guida: Ascoltiamo cosa suggerisce papa Francesco:**

Infine, una terza via è quella della *generatività del servizio*. Servire è il distintivo dei ministri di Cristo. Ce lo ha mostrato il Maestro, in tutta la sua vita e, in particolare, durante l'Ultima Cena quando ha lavato i piedi dei discepoli. Nell'ottica del servizio, la formazione non è un'operazione estrinseca, la trasmissione di un insegnamento, ma diventa l'arte di mettere l'altro al centro, facendo emergere la sua bellezza, il bene che è che porta dentro, mettendo in luce i suoi doni e anche le sue ombre, le sue ferite e i suoi desideri. E così

formare i sacerdoti significa servirli, servire la loro vita, incoraggiare il loro percorso, aiutarli nel discernimento, accompagnarli nelle difficoltà e sostenerli nelle sfide pastorali.

Il prete che viene formato così, a sua volta si mette a servizio del popolo di Dio, è vicino alla gente e, come Gesù ha fatto sulla croce, si fa carico di tutti. Guardiamo a questa cattedra, fratelli e sorelle: la Croce. Da lì, amandoci fino alla fine (cfr *Gv* 13,1), il Signore ha generato un popolo nuovo. E anche noi, quando ci mettiamo a servizio degli altri, quando diventiamo padri e madri per coloro che ci sono affidati, generiamo la vita di Dio. Questo è il segreto di una *pastorale generativa*: non una pastorale in cui siamo noi al centro, ma una pastorale che genera figlie e figli alla vita nuova, che porta l'acqua viva del Vangelo nel terreno del cuore umano e del tempo presente.

*Preghiera silenziosa*

*Preghiamo per i sacerdoti*

## LITANIE DEL SACRO CUORE DI GESÙ

Signore, pietà	Signore, pietà
Cristo, pietà	Cristo, pietà
Signore, pietà	Signore, pietà
Cristo, ascoltaci	Cristo, ascoltaci
Cristo, esaudiscici	Cristo, esaudiscici
Padre celeste, Dio	abbi pietà di noi
Figlio redentore del mondo, Dio	abbi pietà di noi
Spirito Santo, Dio	abbi pietà di noi
Santa Trinità, unico Dio	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, Figlio dell'Eterno Padre	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, formato dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Maria	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, sostanzialmente unito al Verbo di Dio	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, maestà infinita	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, tempio santo di Dio	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, tabernacolo dell'Altissimo	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, casa di Dio e porta del cielo	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, fornace ardente di amore	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, fonte di giustizia e di carità	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, colmo di bontà e di amore	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, abisso di ogni virtù	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, degnissimo di ogni lode	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, re e centro di tutti i cuori	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, in cui si trovano tutti i tesori di sapienza e di scienza	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, in cui abita tutta la pienezza della divinità	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, in cui il Padre si compiace	abbi pietà di noi
Cuore di Gesù, dalla cui pienezza noi tutti abbiamo ricevuto	abbi pietà di noi

Cuore di Gesù, desiderio della patria eterna  
Cuore di Gesù, paziente e misericordioso  
Cuore di Gesù, generoso verso tutti quelli che ti invocano  
Cuore di Gesù, fonte di vita e di santità  
Cuore di Gesù, ricolmato di oltraggi  
Cuore di Gesù, propiziazione per nostri peccati  
Cuore di Gesù, annientato dalle nostre colpe  
Cuore di Gesù, obbediente fino alla morte  
Cuore di Gesù, trafitto dalla lancia  
Cuore di Gesù, fonte di ogni consolazione  
Cuore di Gesù, vita e risurrezione nostra  
Cuore di Gesù, pace e riconciliazione nostra  
Cuore di Gesù, vittima per i peccatori  
Cuore di Gesù, salvezza di chi spera in te  
Cuore di Gesù, speranza di chi muore  
Cuore di Gesù, gioia di tutti i santi

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo

**Cuore di Gesù che bruci di amore per noi**  
*infiamma il nostro cuore d'amore per te*

abbi pietà di noi  
perdonaci, Signore  
esaudiscici, Signore  
abbi pietà di noi

**Canto:** Eccomi ( Frisina)

**Rit**      **Eccomi, eccomi, Signore io vengo**  
**Eccomi, eccomi, si compia in me la tua volontà**

Nel mio Signore ho sperato  
E su di me s'è chinato  
Ha dato ascolto al mio grido  
M'ha liberato dalla morte **Rit**

I miei piedi ha reso saldi  
Sicuri ha reso i miei passi

Ha messo sulla mia bocca  
Un nuovo canto di lode. **Rit**

Il sacrificio non gradisci  
Ma mi hai aperto l'orecchio  
Non hai voluto olocausti  
Allora ho detto, io vengo. **Rit**

## BENEDIZIONE EUCARISTICA

CANTO: Tantum ergo

Tantum ergo Sacramentum  
veneremur cernui:  
et antiquum documentum  
novo cedat ritui:  
praestet fides supplementum sensuum  
defectui.  
Genitori, Genitrici  
laus et jubilatio,  
salus, honor, virtus quoque sit et  
benedictio:  
procedenti ad utroque  
compar sit laudatio. Amen.

Adoriamo il sacramento  
che Dio Padre ci donò.  
Nuovo patto, nuovo rito  
nella fede si compì.  
Al mistero è fondamento  
la parola di Gesù.  
Gloria al Padre onnipotente,  
gloria al Figlio redentore,  
lode grande, sommo onore,  
all'eterna Carità.  
Gloria immensa, eterno amore  
alla santa Trinità. Amen.

C – Hai dato loro il Pane disceso dal cielo.

T – *Che porta in sé ogni dolcezza.*

C – Preghiamo.

Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

*Il Sacerdote dà la benedizione con il Santissimo Sacramento, poi con tutto il popolo acclama :*

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione.

Benedetta la sua Gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

**Canto per la reposizione: Davanti al Re**

Davanti al Re,  
ci inchiniamo insiem  
canti di gloria

per adorarlo  
con tutto il cor.  
al nostro Re dei Re.

Verso di Lui  
eleviamo insiem



**Rete Mondiale di  
Preghiera del Papa**

**ARCIDIOCESI DI SALERNO CAMPAGNA ACERNO**